

## A CESARE... QUEL CHE È DI CESARE

### A Cesare... quel che è di Cesare



Il progetto di Open Street 2014 non nasce all'interno della Fnas, ma all'interno di Open Street Aisbl, associazione con sede a Bruxelles il cui board è ampiamente noto (<http://www.open-street.eu/index.asp>) e di cui la Fnas è solo uno dei soci. L'Associazione Open Street Aisbl è anche la beneficiaria del contributo del Comune di Milano.

La FNAS ha dato un supporto soprattutto di natura amministrativa (in particolare laddove non era possibile intestare ad ente straniero alcune importanti pratiche amministrative come, ad esempio, la Siae) e si è affiancata all'organizzazione su mansioni prevalentemente di carattere esecutivo (in alcuni casi di semplice manovalanza) in quanto partner italiano dell'Associazione Internazionale. Complessivamente sono state impiegate 3 collaboratori della Fnas su un totale di oltre 30 persone impegnate.

Il Coordinatore del Progetto, Alessio Michelotti, co-amministratore dell'Associazione Open Street Aisbl, a cui va dato il merito in questi anni di aver creato, proprio attraverso questo progetto di cooperazione internazionale, relazioni durature e di rilevante spessore, di cui hanno beneficiato artisti e organizzatori di tutta Europa, ha operato obiettivamente in condizioni molto difficili dovute a diversi fattori: delibera arrivata troppo tardi, budget non adeguato, impossibilità di servirsi di una squadra di fornitori di servizi conosciuti e collaudati, problemi autorizzativi che quotidianamente mettevano in dubbio l'esistenza stessa della manifestazione, contesto poco conosciuto, complicazioni continue e imprevedute fino all'ultimo momento che hanno tolto sicuramente lucidità e tempo per affrontare al meglio tutte le altre questioni organizzative.

Di certo ci sono stati errori di sottovalutazione, un'organizzazione troppo poco condivisa e problemi inerenti soprattutto la gestione delle schede tecniche e il livello di accoglienza degli ospiti, problemi che hanno messo in difficoltà la stessa Fnas e chi, per la Fnas, era a Milano a dare una mano. Quando compagnie o artisti non riescono ad esibirsi o lo fanno in condizioni molto svantaggiate è una sconfitta per tutti e non si può far finta di niente. Solo un'analisi seria di quello che è successo e delle ragioni per cui è successo può impedire il ripetersi degli errori in futuro. Il luogo di questa analisi non può che essere l'Associazione Open Street Aisbl, in quanto titolare dell'iniziativa, con un coinvolgimento più pieno di tutti i soci, compresa la Fnas.

Per quanto riguarda la Fnas, è importante ricordare che al momento vi è un direttivo che ha il solo compito di traghettare la Federazione verso nuove elezioni. Si tratta, infatti, di un direttivo che non è stato eletto (il presidente "ad interim" addirittura non si era neppure candidato) e quindi non pienamente legittimato. Con gesto di generosità, a seguito del ricorso che ha annullato le elezioni del 2013, i membri del direttivo uscente, si sono resi disponibili per garantire l'ordinaria amministrazione e portare immediatamente la Federazione a nuove elezioni.

Quindi entro brevissimo tempo (presumibilmente gennaio-febbraio 2015) vi sarà una grande occasione di rinnovamento offerta proprio dalle elezioni delle cariche istituzionali.

Siamo perfettamente d'accordo con chi dice che la Fnas si cambia iscrivendosi e partecipando.

Riteniamo che la Fnas sia un patrimonio di tutti, uno strumento necessario per dare rappresentanza all'arte di strada e servizi ad artisti ed organizzatori, di cui molti in questi anni hanno beneficiato.

Le cose fatte dalla Fnas in questi anni sono state veramente molte e importanti. Ricordiamo soltanto le ultime recentissime acquisizioni: la nuova formula di Cantieri di strada che ha offerto agli artisti vincitori la possibilità di produrre spettacoli con il supporto di competenze registiche qualificate, la stessa Strada Aperta, sistema collaudato proprio a Milano, che, ha aperto nuovi spazi, reso più moderno, semplice, accessibile l'esercizio dell'arte di strada. Non dimentichiamo, poi, che da quest'anno, anche grazie al grande impegno profuso dalla Fnas nel rappresentare il settore, le compagnie di arte di strada possono finalmente accedere ai contributi ministeriali, superando così una vecchia e ingiustificata forma di iniquità, mentre sono aumentati i contributi del FUS che vanno ai festival ed estesi a quattro nuove iniziative. Riteniamo che dare sostegno e stabilità ai festival, sia importante per accrescere le occasioni di lavoro per artisti e compagnie.

Abbiamo apprezzato i toni di chi ha scelto un approccio costruttivo. A tale proposito ricordiamo a tutti che la Fnas non è un centro di potere, è un luogo dove con poche risorse si fanno tante cose, dove i membri del direttivo non percepiscono alcun compenso, dove nel corso dell'ultima tornata elettorale si è rinnovato il direttivo nella misura dei 3/5, (anche se poi le elezioni sono state annullate), dove l'80% dei soci è composto da compagnie e artisti. Nessuno è legato alla poltrona, anche perché la poltrona è più spesso fonte di problemi che di vantaggi. Come dimostra anche questa ultima vicenda.

Infine, ci è stato assicurato che sarà impegno dell'Associazione Open Street Aisbl pubblicare appena pronti i bilanci, come richiesto e come da prassi, sul sito dell'associazione stessa.

Si scoprirà che è stato fatto tutto in grande economia, forse anche eccessiva. A volte, a fronte di una forte riduzione dei contributi previsti, si dovrebbe avere anche il coraggio di dire di no. Purtroppo non sempre questa soluzione è disponibile e tutto diventa più complicato.

Ci è stato assicurato, inoltre, un maggior coinvolgimento di tutti i partner del progetto, per il miglior esito di un'iniziativa che non ha perso la sua ragione d'essere e che potrebbe essere ospitata in futuro anche in altre località, italiane o straniere.

Sicuramente sarà ben accetto il contributo di tutti coloro, artisti o programmatori, che ritengono importante difendere questo rilevante progetto di cooperazione internazionale.